

L'ALLARME

# Boom di zanzare eporediesi «Attenti alle pozze d'acqua»

Tanti fattori hanno fatto crescere la presenza in città, come l'incuria delle persone. La febbre del Nilo è arrivata anche in Piemonte, l'esperto: «Invasi da quella tigre»

**IVREA.** L'estate sta finendo e un anno se ne va, dicevano i Rìgheira. Un anno se ne va, con sempre più zanzare, aggiungiamo noi. Sì, perché non è mistero per nessuno, che le "cuculidae", alias sempre loro, le zanzare (tigre, di tombino, di risaia, solo per citare alcune delle 3.540 specie esistenti al mondo), sono, ogni anno, di più. Complice la tropicalizzazione del clima mediterraneo, i flussi globali di merci, la riduzione dei predatori naturali come le libellule, l'immunosensibilità agli insetticidi e, va detto, l'incuria delle persone.

A Ivrea e dintorni si fa la lotta e il monitoraggio delle zanzare dalla metà degli anni Novanta, quando con la legge 75/95 la regione Piemonte istituisce le linee guida – e stanziamenti ai Comuni – da adottare per evitare che l'invasione divenga incontenibile. Invasione che ha portato recentemente alla promulgazione di una circolare, nel maggio di quest'anno, che ribadisce la necessità di invio continuo di dati e di segnalare i casi di infezione.

Parrebbe infatti che la zanzara "da tombino" (nome scientifico *Culex pipiens*, ndr) sia stata veicolo, negli ultimi anni, della febbre del Nilo. Questo virus (che colpisce animali come maiali, galline e cavalli, ma anche l'uomo, talvolta con una forma encefalica molto pericolosa) è originario delle zone nilotiche ugandesi, ed è stato riscontrato negli ultimi quattro anni anche in Piemonte: una quarantina i casi nel 2018, di cui uno encefalico.

**PARLA L'ESPERTO**

Sergio Graziano, dottore forestale, è da 22 anni responsabile, per conto dell'Ipla Spa - Istituto per le piante da legno e l'ambiente, l'ente incaricato dalla regione - del monitoraggio e lotta alle zanzare per i Comuni di Ivrea, Montalto Dora, Banchette, Chiaverano, Pavone Canavese, Fiorano, Cascinette e Burolo: «La lotta alle zanzare è un problema serio – spiega Graziano – e di non facile soluzione. Dal 2010 siamo stati letteralmente invasi dalla più infestante delle zanzare, quella tigre. È in grado di deporre centinaia di uova in pochissimi centimetri cubi di acqua, per vivere poi dai 2 ai 3 mesi. Io, con la ditta di disinfestazione incaricata, passo in rassegna le aree pubbliche di intervento degli 8 Comuni di mia pertinenza, come tombini, canneti, stagni. Interventiamo poi a chiamata sia per i Comuni, in caso di eventi spot con un certo numero di partecipanti, sia per i privati cittadini. Va detto però che a casa del privato andiamo prima di tutto a fare un sopralluogo».

**ATTENTI ALL'ACQUA**

Si, perché il vero problema si annida, in tutti i sensi, proprio nelle nostre case. Qualunque minimo ristagno d'acqua all'aperto, in giardino o sul balcone, è potenziale incubatore di migliaia di larve. Il risultato? Bisogna eliminarli tutti, ma non solo. Bisogna andare anche da tutti i vicini di casa e spiegarli di fare lo stesso: «Se i cittadini non fanno questo in prima istanza - commenta Graziano - è inutile mettere insetticidi, che comunque sono prodotti dannosi, della famiglia

del gas nervino, per intenderci». La lotta alle zanzare vede impegnati Graziano e la sua squadra 700 ore all'anno sugli otto Comuni sopracitati, ore che si spalmano sui mesi che vanno da maggio a settembre con interventi che impiegano prodotti larvicidi biologici e insetticidi chimici. «Non bastano per far fronte a un problema così esteso e in costante peggioramento. Servono disinfestazione e sensibilizzazione delle persone». Sensibilizzazione che, a quanto pare, nonostante gli oltre 20 anni di programma regionale, stenta a svilupparsi. —

Vanessa Vidano



Le zanzare sono un pericolo crescente

«La disinfestazione è utile, ma essenziale che i cittadini siano sensibilizzati»